

Lo studio di Oxford

L'Italia non è riuscita a diminuire i consumi: è il Paese più esposto

La Germania ha ridotto del 14% l'utilizzo di combustibile quest'anno, noi solo il 2%
E la siccità ci ha penalizzato: con meno idroelettrico, sale la dipendenza da metano

MICHELE ZACCARDI

■ Mentre Bruxelles è al lavoro su un pacchetto di misure per affrontare la crisi energetica, l'Italia si trova a dover fare i conti con il mini razionamento varato dal governo. Il piano, che prevede risparmi per 8,2 miliardi di metri cubi di gas, rischia però di non essere sufficiente. A dirlo, con un linguaggio tecnico, è nientemeno che Oxford Economics, think tank legato all'omonima università. Un recente studio delinea per l'Italia un quadro preoccupante.

Mentre in caso di un blocco completo delle forniture russe (un calo stimato del 20%) l'Ue potrebbe sfangarla con una diminuzione dei consumi di energia, il nostro Paese sarebbe in gravi difficoltà. «In uno scenario in cui gli approvvigionamenti di gas fossero tagliati in modo drammatico» scrivono i ricercatori «l'Italia si distinguerebbe (dagli altri Stati, ndr) per essere costretta a fare brutali riduzioni della domanda di gas, che potrebbero implicare potenzialmente alcune forme di severo razionamento».

CONSUMIAMO PIÙ DI TUTTI

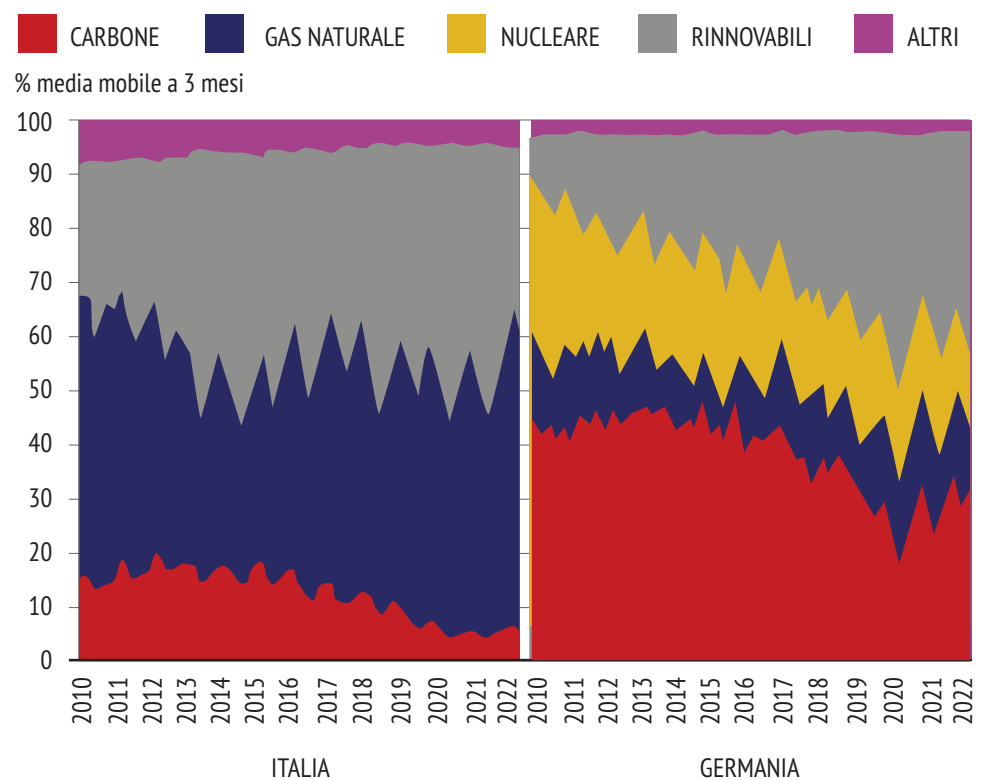
Insomma, saremmo quelli messi peggio. E questo perché, al di là degli accordi presi con mezzo mondo per aumentare le importazioni di gas, i cui effetti si vedranno tra qualche anno, Palazzo Chigi si è dimenticato di fare l'unica cosa che poteva fare: ridurre, da subito, i consumi. In Italia, infatti, la domanda di metano è calata soltanto del 2% in un anno (a fine giugno), contro il -8% della Francia, il -14% della Germania e il -28% dell'Olanda.

Numeri che ci hanno portato a diventare il più grande consumatore di gas in Europa, superando anche Berlino. La quota di elettricità prodotta bruciando metano è passata così dal 46% del 2021 al 56 di quest'anno, mentre, complice la siccità degli ultimi mesi, quella generata dagli impianti idroelettrici è calata dal 17 al 10%. Una dieta energetica piuttosto diversa da quella tedesca. In Germania, infatti, il gas copre solo il 15% del fabbisogno. Per il resto, oltre al nucleare (5-6%), il grosso viene dal carbone, ben il 35% (5% in Italia). Insomma, per il nostro Paese, affidarsi al metano è stata una scelta quasi obbligata.

Tuttavia, che il governo dovesse agire diversamente, lo sosten-

L'ENERGIA ELETTRICA

Il confronto tra le fonti di produzione di Italia e Germania



gono gli stessi ricercatori di Oxford, che hanno confrontato le opposte strategie seguite dall'Italia e dalla Germania. Se «le misure del governo tedesco sono state dirette a comprimere la domanda di gas», si legge nello studio, «in Italia l'attenzione si è concentrata nel sussidiare le bollette energetiche». La strada imboccata da Palazzo Chigi, in altre parole, ha impedito che famiglie e imprese limitassero i con-

sumi. Ora, però, i nodi vengono al pettine. Anche con una riduzione del 15% delle forniture tra ottobre e marzo rispetto allo stesso periodo del 2021, si legge nello studio, l'Italia dovrebbe comprimere i consumi del 12% (la Germania del 14% ma a fronte di un calo dei flussi del 20%, equivalente a un azzeramento del gas russo). I risparmi previsti dal piano del governo sono invece di circa il 7%. Sugli 8,2 miliar-

di di metri cubi di risparmi attesi, quelli certi sono infatti solo 3,2. Il resto verrà da un aumento della produzione delle centrali a carbone e a olio (2,1 mld), tutto da verificare, e dalla buona volontà dei cittadini che, invogliati dal battage governativo, sceglieranno di tirare la cinghia (energetica). In un tale contesto, la lotta agli sprechi dichiarata dal Mite è quasi un palliativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "TESORETTO" GRAZIE ALLE ENTRATE FISCALI MAGGIORI DEL PREVISTO

Il governo pronto a stanziare 13 miliardi contro il caro-bollette

■ C'è un tesoretto da usare per le bollette, spuntato grazie a un gettito dalle imposte superiore alle aspettative (l'iva di luglio-agosto e gli extraprofitto delle aziende dell'energia). Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà l'ammontare dei fondi per arginare il caro energia, che però potrà essere utilizzato dopo un passaggio parlamentare. Per ora la dote possibile resta fissata a 10 miliardi ma con le nuove risorse dovrebbe salire fino a 13. Non ci sarà alcuno scostamento in deficit, assicurano da Palazzo Chigi: la revisione dei saldi di finanza pubblica si fa con le risorse esistenti.

Le misure in cantiere vanno dalla proroga per l'ultimo trimestre dei crediti di imposta (stimata in 4 miliardi, 5 se verranno rafforzati) agli aiuti alle piccole e medie imprese in crisi di liquidità, dagli sconti

fiscali alle quote di energia da rinnovabili riservati a settori industriali cruciali. Si lavora anche al rafforzamento del bonus sociale per le famiglie a basso reddito e ai prezzi "calmierati" del gas per le aziende energivore che l'acquistano tramite il Gse (con contratti di lungo periodo). Non è sfumata completamente la Cig scontata per due mesi per le realtà più in difficoltà.

Non è escluso anche un ritocco alla contestata norma sulla tassazione degli extraprofitto, per renderla meglio applicabile. Se al 30 giugno era entrato circa un miliardo dalle compagnie energetiche, questa volta c'è chi ipotizza l'arrivo di altri 500 milioni dalla tranche di fine agosto (cifra su cui il Mef non si pronuncia), in attesa della scadenza del saldo fissata al 15 dicembre.

La vendetta del Cremlino

Ci siamo fregati con le nostre mani

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) ho l'età della ragione (si fa per dire) ho maturato una convinzione: se tu per un qualsiasi motivo tiri un calcio nel sedere a qualcuno devi solo aspettarti che questi cerchi di restituirtelo. Questo è ciò che sta accadendo tra noi e i moscoviti. Da anni siamo tributari degli ex sovietici in materia di gas, perché per pura imbecillità non siamo stati capaci di renderci energeticamente autonomi. Non abbiamo incrementato le centrali idroelettriche, abbiamo trascurato i pozzi da cui estrarre il metano e del nucleare non ne abbiamo voluto sapere, votando addirittura due volte contro i referendum sull'utilizzo delle centrali atomiche.

Ci siamo comportati da stupidi in modo clamoroso e adesso per completare l'opera ci impegniamo per litigare con i nostri principali fornitori di gas i quali ovviamente ci hanno chiuso i rubinetti. Tra pochi mesi saremo in inverno e non ci sarà da ridere ma tremeremo per il gelo, mentre il nostro sistema produttivo ed economico andrà a gambe all'aria. Intendiamoci, io non ho alcuna simpatia per Putin che mi ricorda Stalin, ma proprio per questo avrei evitato di scontrarmi con lui perché ha dichiarato guerra all'Ucraina. Da che mondo è mondo le nazioni si combattono ferocemente, lo sanno anche i bambini delle elementari. Quindi non ci dobbiamo stupire se lo zar e l'ex comico di Kiev si scannano, e non capisco il motivo per cui tra i due litiganti noi italiani vogliamo metterci il becco.

Un conto è ospitare i profughi in fuga dalla loro patria in fiamme, un altro è parteggiare per uno dei belligeranti fornendogli finanziamenti e armi che servono solo a prolungare la pugna. Queste sono pratiche in cui sono maestri gli americani, che hanno massacrato il Giappone, il Vietnam, l'Irak e l'Afghanistan col pretesto di esportare la democrazia, notoriamente inesportabile. Tutti noi occidentali siamo favorevoli alla pace, ma dovremmo sapere che se due paesi si scontrano tocca a loro cessare il fuoco, cioè trovare il modo per smetterla di mandare al macello i propri cittadini. Non si tratta di una operazione semplice, per carità, però merita di essere tentata senza che si intrufolino altri stati amici o finti tali. L'Italia in particolare, con tutti i problemi che la tormentano, non ha certo le energie e i mezzi per andare contro la Russia. La regola che vale è sempre la stessa: se ciascuno si occupasse dei fatti propri non ci sarebbero più conflitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA